

Teramo dall'età Giolittiana al Fascismo (1901-1940)

*Sabato 26 novembre, presso la Sala Polifunzionale della Biblioteca Delfico, è stato presentato il nuovo libro dello storico **Luigi Ponziani** (già direttore della stessa biblioteca), intitolato "Teramo dall'Età Giolittiana al Fascismo (1901 – 1940)" (Edizioni Ricerche & Redazioni).*

Il volume si inserisce nel solco di una ricerca sulla storia politico-amministrativa teramana che Luigi Ponziani ha iniziato da tempo e ha esposto in diversi testi già pubblicati. Quest'ultimo lavoro come dice lo stesso autore, nell'intervista a Cristiano Vignali (agenzia stampaitalia.it): "... prende in considerazione un periodo che va dall'inizio del 1900 al 1940, quindi fino all'ingresso dell'Italia nella II Guerra Mondiale. Il focus è quello della storia politico-amministrativa della città di Teramo collocata in un contesto di crisi

della classe dirigenziale liberale di stampo ottocentesco. Tale dirigenza si trova nella difficoltà di padroneggiare la "modernità" che nel '900 si affaccia. Una modernità fatta di una maggiore dinamicità economica e sociale nonché mobilità politica, dal suffragio universale alla difficoltà della città nel mantenere lo status di capoluogo nella provincia che si estendeva dal Tronto al fiume Pescara. Si tratta di una fase in cui sono presenti forze politiche diverse, quali socialisti, cattolici e fascisti. Prendo in esame tali aspetti sottolineando con approfondimenti di carattere tematico alcune questioni importanti come ad esempio le caratteristiche del primo socialismo, la nascita della quarta provincia abruzzese, le difficoltà del primo fascismo». Una storia cittadina inserita in un contesto più ampio raccontata da Ponziani con rigore scientifico e con passione civile: la sua ricerca non vuole

essere fine a se stessa ma punto di partenza per comprendere il presente. E così quando gli viene chiesto quale fosse il sentimento dei teramani allorché nel 1927 fu creata Pescara, quarta provincia abruzzese, lo storico afferma che "...viene vista come un vulnus (ferita) non soltanto di carattere territoriale ma anche di capacità di mantenere quel ruolo egemonico all'interno di una provincia che era sempre stata considerata naturalmente confinata e circoscritta in un ambito molto omogeneo da ogni punto di vista: geografico, economico e sociale. Tutte le vie di comunicazione principali iniziano a gravare sull'Adriatico, quindi i teramani sotto questo aspetto subiscono un vulnus, una ferita da cui è difficile venir fuori e che è causa della grande crisi della classe dirigenziale. Teramo subisce, quindi, una crisi di identità e status».